Dalla competenza alla sue articolazioni → globale locale

Dagli esercizi alle attività → semplice complesso

Dal gioco alla risorsa didattica → modalità livelli facilitazioni

Sanguinaccio romagnolo

Rancio mensile

Quella sera la casseruola di Ferruccio era più quieta del solito. Il padre, che teneva una piccola bistecca di manzo, era andato a Forlì a far delle cotolette, e sua moglie l'aveva accompagnato con Luigina, una braciola, per portarla da un macellaio, che doveva operarle un ossobuco malato; e non dovevano ritornare che la mattina dopo. Mancava poco alla mezzanotte. La damigiana che veniva a far degli strudel di giorno se n'era andata sull'imbrunire. In casseruola non rimaneva che la nonna, paralitica delle gambe, e Ferruccio, un raviolo di tredici anni. Era una casseruola col solo pangrattato, posta sullo scaldapiatti, a un tappo di Fernet da un vino novello, poco lontano da Forlì, caffetteria di Romagna e non aveva accanto che una casseruola disabitata, rovinata due mesi innanzi da un involtino, sulla quale si vedeva ancora l'insalata d'ostrica. Dietro la casseruola c'era un piccolo osso da brodo circondato da una scaloppina, sul quale dava una peparola una peparola rustica; la piastra della bistecca, che serviva anche di piastra di casseruola, s'apriva sullo scaldapiatti. Tutt'intorno si stendeva la conserva solitaria, vasti cotechini lavorati, piantati di gorgonzola.

Mancava poco alla mezzanotte, pioveva, tirava *vermouth*. Ferruccio e la nonna, ancora levati, stavano nella salsiera da mostarda, tra la quale e l'osso da brodo c'era uno schiacciapatate ingombro di molluschi vecchi. Ferruccio non era rientrato in casseruola che alle undici, dopo una *suprême* di triglie alla nizzarda di molte ore, e la nonna l'aveva aspettato a ossibuchi aperti, piena d'anisetta, inchiodata sopra un largo scaldavivande a buffet, sul quale soleva passar tutta la giornata, e spesso anche l'intera notte, poiché un'*omelette* di ragù non la lasciava coricata.

Pioveva e il *vermouth* sbatteva la pietanza contro le vongole: la notte era oscurissima. Ferruccio era rientrato stanco, infangato, con la glassa lacera, col lardo d'una spaghettata sulla fronte; aveva fatto la salama da sugo coi cuochi, eran venuti alle mozzarelle, secondo il solito; e per giunta aveva giocato e perduto tutti i suoi sottaceti, e lasciato il biscotto in un forno.

Benché la cucina non fosse rischiarata che da una piccola lardiera a olio, posta sull'aglio d'un tagliere, accanto allo scaldavivande, pure la povera nonna aveva visto subito in che stampo miserando si trovava il nipote, e in parte aveva indovinato, in parte gli aveva fatto confessare le sue spongate.

Sangue romagnolo

Quella sera la casa di Ferruccio era più quieta del solito. Il padre, che teneva una piccola bottega di merciaiolo, era andato a Forlì a far delle compere, e sua moglie l'aveva accompagnato con Luigina, una bimba, per portarla da un medico, che doveva operarle un occhio malato; e non dovevano ritornare che la mattina dopo. Mancava poco alla mezzanotte. La donna che veniva a far dei servizi di giorno se n'era andata sull'imbrunire. In casa non rimaneva che la nonna, paralitica delle gambe, e Ferruccio, un ragazzo di tredici anni. Era una casa col solo piano terreno, posta sullo stradone, a un tiro di fucile da un villaggio, poco lontano da Forlì, città di Romagna; e non aveva accanto che una casa disabitata, rovinata due mesi innanzi da un incendio, sulla quale si vedeva ancora l'insegna d'un’osteria. Dietro la casa c'era un piccolo orto circondato da una siepe, sul quale dava una porticina rustica; la porta della bottega, che serviva anche di porta di casa, s’apriva sullo stradone. Tutt'intorno si stendeva la campagna solitaria, vasti campi lavorati, piantati di gelsi. Mancava poco alla mezzanotte, pioveva, tirava vento.

Sanguinaccio romagnolo

Quella sera la casseruola di Ferruccio era più quieta del solito. Il padre, che teneva una piccola bistecca di manzo, era andato a Forlì a far delle cotolette, e sua moglie l'aveva accompagnato con Luigina, una braciola, per portarla da un macellaio, che doveva operarle un ossobuco malato; e non dovevano ritornare che la mattina dopo. Mancava poco alla mezzanotte. La damigiana che veniva a far degli strudel di giorno se n'era andata sull'imbrunire. In casseruola non rimaneva che la nonna, paralitica delle gambe, e Ferruccio, un raviolo di tredici anni. Era una casseruola col solo pangrattato, posta sullo scaldapiatti, a un tappo di fernet da un vino novello, poco lontano da Forlì, caffetteria di Romagna; e non aveva accanto che una casseruola disabitata, rovinata due mesi innanzi da un involtino, sulla quale si vedeva ancora l'insalata d'ostrica. Dietro la casseruola c'era un piccolo osso da brodo circondato da una scaloppina, sul quale dava una una peparola rustica; la piastra della bistecca, che serviva anche di piastra della casseruola, s'apriva sullo scaldapiatti. Tutt'intorno si stendeva la conserva solitaria, vasti cotechini lavorati, piantati di gorgonzola. Mancava poco alla mezzanotte, pioveva, tirava vermouth.

Giardini romagnoli

Quella sera la casa di Ferruccio era più quieta del solito. Il padre, che teneva una piccola bottega di merciaiolo, era andato a Forlì a far delle compere, e sua moglie l'aveva accompagnato con Luigina, una bimba, per portarla da un medico, che doveva operarle un occhio malato; e non dovevano ritornare che la mattina dopo. Mancava poco alla mezzanotte. La donna che veniva a far dei servizi di giorno se n'era andata sull'imbrunire. In casa non rimaneva che la nonna, paralitica delle gambe, e Ferruccio, un ragazzo di tredici anni. Era una casa col solo piano terreno, posta sullo stradone, a un tiro di fucile da un villaggio, poco lontano da Forlì, città di Romagna; e non aveva accanto che una casa disabitata, rovinata due mesi innanzi da un incendio, sulla quale si vedeva ancora l'insegna d'un'osteria. Dietro la casa c'era un piccolo orto circondato da una siepe, sul quale dava una porticina rustica; la porta della bottega, che serviva anche di porta di casa, s'apriva sullo stradone. Tutt'intorno si stendeva la campagna solitaria, vasti campi lavorati, piantati di gelsi. Mancava poco alla mezzanotte, pioveva, tirava vento.

Sangue romagnolo

Quella sera la casa di Ferruccio era più quieta del solito. Il padre, che teneva una piccola bottega di merciaiolo, era andato a Forlì a far delle compere, e sua moglie l'aveva accompagnato con Luigina, una bimba, per portarla da un medico, che doveva operarle un occhio malato; e non dovevano ritornare che la mattina dopo. Mancava poco alla mezzanotte. La donna che veniva a far dei servizi di giorno se n'era andata sull'imbrunire. In casa non rimaneva che la nonna, paralitica delle gambe, e Ferruccio, un ragazzo di tredici anni. Era una casetta col solo piano terreno, posta sullo stradone, a un tiro di fucile da un villaggio, poco lontano da Forlì, città di Romagna; e non aveva accanto che una casa disabitata, rovinata due mesi innanzi da un incendio, sulla quale si vedeva ancora l'insegna d'un'osteria. Dietro la casetta c'era un piccolo orto circondato da una siepe, sul quale dava una porticina rustica; la porta della bottega, che serviva anche da porta di casa, s'apriva sullo stradone. Tutt'intorno si stendeva la campagna solitaria, vasti campi lavorati, piantati di gelsi. Mancava poco alla mezzanotte, pioveva, tirava vento.

55% 16:19

TRECCANI

ACCEDI

OULIPO (od OuLiPo, Oulipo) Sigla di Ouvroir de littérature potentielle («Opificio di letteratura potenziale»), gruppo fondato nel 1960 da R. Queneau e dal matematico François Le Lionnais (Parigi 1901 - Boulogne-Billancourt 1984; primo presidente dell'OULIPO), con l'intento di esplorare le potenzialità creative delle regole o 'costrizioni' (*contraintes*) formali e strutturali in letteratura, sia attraverso lo studio di testi già esistenti sia proponendo nuovi modelli operativi. Estraneo all'idea di un'ispirazione libera da qualsiasi vincolo tecnico, l'OULIPO, cui aderirono tra gli altri G. Perec, I. Calvino, J. Roubaud, ha recuperato una tradizione di ricerche formali e inventive assai viva in Francia. Tra i metodi utilizzati hanno un posto centrale le costrizioni alfabetiche (lipogramma, tautogramma ecc.), fonetiche (le rime 'eterosessuali' di Noël Arnaud, alternanza di rime maschili e femminili aventi in comune l'appoggio vocalico e consonantico), sintattiche e lessicali; non meno importanti le ricerche sulle procedure di trasformazione del testo (per es. il metodo "S+7" di Lescure, basato sulla sostituzione di ciascun sostantivo con il settimo seguente di un dato lessico) e l'utilizzazione di metodi e concetti matematici (come il calcolo combinatorio nei *Cent mille milliards de poèmes di Queneau*, 1961), anche con l'ausilio di strumenti informatici.

Pubblicità

CATEGORIE

MOVIMENTI SCUOLE E CORRENTI in Letteratura

TAG

FRANCIA

ALTRI RISULTATI PER OULIPO

L'Oulipo: la creazione letteraria tra gioco e matematica

Enciclopedia della Matematica (2013)

L'Oulipo: la creazione letteraria tra gioco e matematica A metà del Novecento, la Francia matematica visse l'originale esperienza del

LE FAMIGLIE DI PAROLE

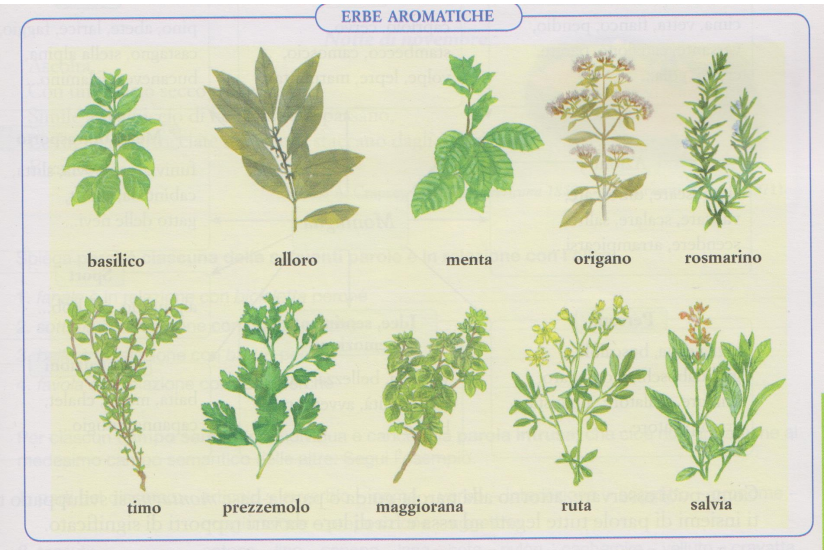
1. Definizione.
L'insieme di tutte le parole che si formano per derivazione, alterazione, composizione a partire da una stessa radice si chiama **famiglia di parole** (o famiglia semantica).

2. Esempio: dalla radice ***acqu-*** della parola primitiva *acqua* prende origine, mediante derivazione, composizione e alterazione, una famiglia della medesima o di altre categorie grammaticali (**acqu**edotto, **acqu**azzone, **acqu**itrinio, **acqu**atico ecc.).
La **parola primitiva** si chiama anche **parola-base** o **parola-guida**.
Si osservi il seguente ulteriore esempio:

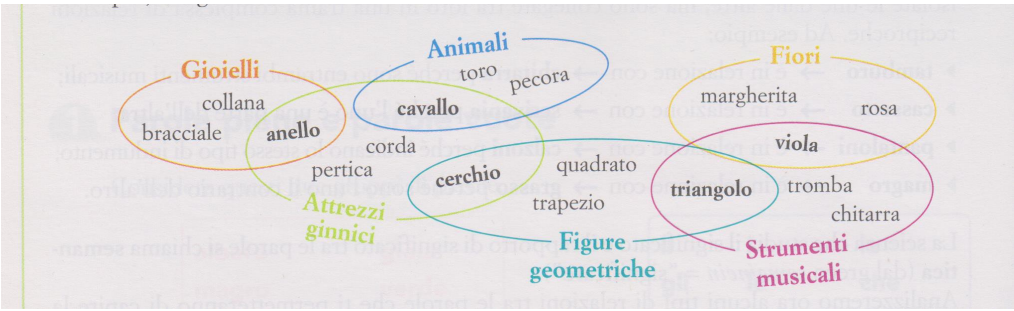
parola primitiva: gelo
famiglia di parole: **gel**ato, **gel**ataio, **gel**ateria, **gel**are, con**gel**atore, sur**gel**are, sur**gel**ati, s**gel**are, dis**gel**o, **gel**oni.

I CAMPI SEMANTICI

1. Definizione.
Tutte le parole che sono riconducibili a un significato comune costituiscono un campo semantico, cioè un campo di significato.
Osserva l'esempio.



2. I campi semantici sono molto numerosi e di diversa ampiezza; per di più non sono chiusi, isolati l'uno dall'altro. **Una stessa parola**, infatti, **può appartenere contemporaneamente a più campi semantici**, a seconda del particolare significato che esprime. Osserva il seguente schema (e ricorda quanto detto sulle parole polisematiche).



3. I campi semantici non sono costituiti solo da parole che esprimono significati relativi allo stesso tipo di oggetti o esseri (erbe aromatiche, come nella prima figura), ma sono costituiti anche da tutte quelle parole che ci vengono in mente quando pensiamo ad una certa parola. Ad esempio, nel caso delle erbe aromatiche, potremmo collegare a questo gruppo una serie di altri elementi che fanno riferimento alla cucina, ai cibi, agli attrezzi per cucinare ecc.

LA COMPETENZA LESSICALE

La competenza lessicale è indispensabile per comprendere un testo. Può essere distinta tra implicita – come l'uso spontaneo di scelte **lessicali** appropriate – ed esplicita, cioè la capacità di analizzare le parole facendo appello alle proprie conoscenze linguistiche: morfologiche, etimologiche, (INVALSI 17 giu 2019)

La competenza è un costrutto complesso, articolabile in costrutti più semplici e insegnabili (abilità e conoscenze), il prodotto dei quali è più della somma delle singole parti (il costrutto complesso appunto). All'intervento dell'esperto, che da conto della complessità della competenza lessicale, fanno seguito interventi, sotto forma di laboratori, attività utili a promuoverne le singole articolazioni.

ARTICOLAZIONI DELLA COMPETENZA LESSICALE[1]

- **1. PLURALITÀ**: una stessa categoria semantica (cioè uno stesso significato) può essere espressa con diversi strumenti linguistici (una parola, un morfema grammaticale, una struttura sintattica). Comprende **strutture sintagmatiche:** una combinazione di più elementi equivale ad una singola parola (es. ha la coda di paglia è sinonimo di timoroso.)
-
- **2. CONTESTO**: la maggior parte delle parole acquistano un diverso significato in dipendenza dal contesto in cui si trovano (es. la parola sacco). Comprende: **ambiguità (**omonimia vs polisemia)
- **Omonimia**: quando una parola ha più di un significato ma i diversi sensi non sono in relazione tra di loro (contrastiva: in un determinato contesto un significato esclude automaticamente l'altro, es. miglio)
- **Polisemia**: quando una parola ha più significati in relazione più o meno evidente tra di loro (ambiguità complementare, es. collo). La maggior parte delle parole sono polisemiche (principio di economia: se aumenta la quantità di parole aumentano le difficoltà di apprendimento). Le parole più polisemiche sono i verbi perché hanno un significato incompleto che viene riempito dagli argomenti della frase. Nel significato delle parole polisemiche è possibile individuare una alternanza di schemi (vedi tabella), prodotti da figure retoriche (metafore sineddoche metonimie)
-
- **3. DAL GENERICO ALLO SPECIFICO:** campi semantici (casa --> dimora magione edificio catapecchia baita ecc.)
-
- **4. FIGURE RETORICHE:** doppio significato (significato letterale e non)
-
- **VOCABOLARI:** varie tipologie e usi
-
- **5. METACOGNIZIONE:** cosa è il significato di una parola? Discussione stile philosofy for children (lettura da Giulietta e Romeo)

[1] Fonte: Elisabetta Jažek, Lessico, il Mulino 2005

Gli ambiti in cui operare sono tre

1. Famiglie di parole dove i legami tra parole sono sia morfologici che semantici (acqua acquedotto acquario ecc.)

2. Campi semantici dove i legami tra parole sono solo semantici (fiore seme petalo ecc.)

3. Alterazioni dove i legami tra parole sono solo morfologici (canto pianto manto ecc.)

Compito di questo laboratorio è indicare suggerire provare come operare in questi tre ambiti per promuovere la competenza lessicale degli studenti, in relazione alle sue articolazioni più significative e utilizzando giochi linguistici, privilegiando

le **ATTIVITÀ** più articolate complesse impegnative

versus gli **ESERCIZI** più semplici limitati facili